

ANALISI Bilancio dei primi tre anni di applicazione della legge sull'occupazione

Dalla Biagi una spinta al lavoro

In ritardo aspetti fondamentali della riforma come il nuovo apprendistato



di **Michele Tiraboschi**

Trascorsi ormai tre anni dall'entrata in vigore del d.lgs. 276/2003, osservatori ed esperti si interrogano sugli effetti e, più ancora, sul futuro della "legge Biagi" di riforma del mercato del lavoro.

La sovrapposizione della fase di verifica e di bilancio della legge (prevista nell'art. 86, comma 12) con la scadenza della XIV Legislatura e l'avvio della pre-

IL CONFRONTO POLITICO

La verifica dell'efficacia della normativa condizionata dai toni della campagna elettorale che ha influito negativamente sul dibattito scientifico

sente Legislatura non ha tuttavia agevolato il confronto. Vero è anzi che l'aspra competizione elettorale, giocata anche e soprattutto sui temi del precariato e della liberalizzazione del mercato del lavoro, ha influito negativamente anche sul dibattito scientifico e sul confronto politico-sindacale che infatti risultano ancora oggi fortemente condizionati da elementi di natura extra-normativa.

È del tutto mancato, ancor prima, quel processo di monitoraggio previsto della legge (art. 17 del d.lgs. n. 276 del 2003) e mai neppure avviato. Una analisi oggettiva del mercato del lavoro sarebbe invece quanto mai necessaria per superare anche a livello di confronto sindacale un dibattito fortemente politi-

cizzato e, dunque, poco attento al merito del contendere. Ad essere largamente compromessa è stata così la natura genuinamente sperimentale di una legge che, nelle originarie intenzioni di Marco Biagi, prevedeva dopo una prima fase di applicazione un momento di verifica, incentrato sulle risultanze offerte da basi conoscitive condivise con le regioni e le parti sociali, quale condizione indispensabile per valutarne l'efficacia e per ipotizzare i necessari correttivi.

L'analisi tecnica e di merito degli effetti della riforma risultano di conseguenza viziata, il più delle volte, da valutazioni politiche e da pregiudiziali ideologiche. Quanti, a caldo e in prima lettura, si erano espressi in termini negativi sulla riforma confermano oggi, il più delle volte senza alcun minimo ripensamento legato alla prima fase di applicazione e sperimentazione, la necessità di una profonda revisione se non addirittura della abrogazione pura e semplice di una legge divenuta, suo malgrado e prima ancora di essere stata messa alla prova, il simbolo della precarietà e della mercificazione del lavoro. Lo stesso si può dire, in prospettiva opposta, per chi aveva sin da principio plaudito alla legge Biagi. Pochi insomma sono stati i passi in avanti.

Non sono dunque bastati i dati, complessivamente più che positivi, sulla occupazione, registrati dai principali e più autorevoli centri di rilevazione nazionali e internazionali per portare un po' di tregua sulla riforma Biagi (per un quadro riassuntivo dei primi monitoraggi di Istat, Isfol, Cnel, Isae, Cconfindustria, Ires-Cgil, Unione Europea (Joint Employment Report) su mercato del lavoro e riforma Biagi, v. www.csmb.unimo.it, Bollettino Adapt n. 42/2005; Riforma Biagi è tempo di bilanci?, nonché le più recenti rilevazioni empiriche e statistiche segnalate sul Bollettino Adapt n. 52/2006 dal titolo: Tre anni di riforma Biagi: bilanci e prospettive). Eppure il tasso di disoccupazione è drasticamente sceso al 7 per cento. Ben al di sotto della media europea (pari all'8,3 per cento), e con performance di gran lunga migliori rispetto a quanto avviene in Pa-

esi come Francia, Spagna e Germania che ancora arrancano per non superare la soglia critica del 10 per cento. Mentre il tasso di occupazione — che è poi l'obiettivo strategico di Lisbona — è cresciuto di ben 6 punti percentuali. Oltre il doppio rispetto alla media europea. Si tratta di oltre 2,5 milioni di persone in più, soprattutto donne e giovani, che partecipano attivamente al mercato del lavoro e alla produzione della ricchezza del Paese. Non tutto è merito della legge Biagi, certamente. Il buon andamento dei dati occupazionali si spiega anche con altri fattori, tra cui la regolarizzazione della forza-lavoro extracomunitaria e gli effetti positivi del pacchetto Treu con cui la riforma Biagi si pone in rapporto di stretta continuità e di coerente sviluppo progettuale oltre che normativo.

I primi tre anni di applicazione indicano innanzitutto con chiarezza che non si è verificata la tanto temuta e preannunciata precarizzazione del mercato del lavoro italiano.

Al di là di della propaganda politica e sindacale, tanto i più accreditati confronti internazionali quanto i dati Inps e Istat segnalano infatti come l'occupazione temporanea e atipica sia rimasta sostanzialmente stabile dal 1995 ad oggi. In effetti, come emerge anche dal Rapporto Cnel sul mercato del lavoro del dicembre 2005, gli occupati con contratti a tempo indeterminato sono aumentati nel 2005 del 2,1 per cento (299 mila individui), a fronte di un incremento contenuto degli occupati con contratti a tempo determinato in senso stretto a fronte della sempre maggiore diffusione di contratti di inserimento e/o di contenuto formativo come nel caso dell'apprendistato.

Stante la lenta messa a regime della riforma Biagi rimane invero largamente imprevedibile la grave anomalia italiana di un mercato del lavoro sommerso e non istituzionale che assume dimensioni tre/quattro volte superiori rispetto a quello degli altri Paesi industrializzati. Ma qui davvero la legge Biagi può avere inciso ben poco, visto che si tratta di un male storico del nostro

mercato del lavoro e che uno dei suoi principali obiettivi era semmai quello di offrire percorsi plausibili e praticabili di "flessibilità regolata" in alternativa alle "flessibilità improprie", e queste si selvagge, del lavoro nero e irregolare. Ma ancor più significativi sono i ritardi su altri aspetti centrali della riforma tra cui si segnala la regolamentazione del nuovo apprendistato che ha subito una forte penalizzazione per l'inerzia e talvolta anche l'ostruzionismo delle Regioni e, non di rado, anche delle parti sociali.

Considerando che anche la disciplina transitoria dei contratti di collaborazione coordinati e continuativi è venuta meno solo il 24 ottobre 2005 il cammino avviato per la sperimentazione della legge Biagi risulta oggi ancora agli inizi. Alcuni istituti sono ampliamente a regime (in particolare la somministrazione di lavoro e il regime delle esternalizzazioni) ma non così si può dire per altri, centrali nella riforma, come il sistema degli accreditamenti regionali attraverso cui creare una rete negoziale di servizi per il lavoro sul territorio, il nuovo contratto di apprendistato, il lavoro occasionale di tipo accessorio, e via dicendo. Di modo che ogni valutazione di merito risulta non solo parziale, e spesso viziata dalla pregiudiziale ideologica, ma anche improponibile in assenza di un puntuale monitoraggio del suo impatto sul mercato del lavoro secondo parametri e indicatori il più possibile oggettivi e condivisi.

Si può così certamente continuare a discutere, in quello che sembra un dialogo tra sordi, di abrogazione, superamento o integrazione della legge Biagi. A ben vedere, tuttavia, proprio questa prima fase di sperimentazione pare indicare con chiarezza che la cosa di cui oggi ha davvero bisogno il nostro Paese è la definizione di parametri condivisi per il monitoraggio e la valutazione delle politiche del lavoro. È questo il percorso obbligato per sostenere la rinascita del dialogo sociale e, con esso, avviare un confronto finalmente costruttivo sui temi del lavoro.

tiraboschi@unimore.it

Fondazione, domani a Modena la nuova sede

Domani, giovedì 16 novembre, avrà luogo la cerimonia di inaugurazione della nuova sede della Fondazione Marco Biagi. L'appuntamento è fissato alle ore 15 e 30 presso l'ex Gruppo Rionale XXVI Settembre in viale Storch, 2 a Modena, edificio che l'Agenzia del Demanio ha concesso in uso gratuito e perpetuo all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia quale sede della Fondazione.

Alla cerimonia di inaugurazione, interverranno, il ministro del Lavoro **Cesare Damiano**, **Michele Tiraboschi**, vicepresidente della Fondazione Marco Biagi, **Gianni Letta**, il sindaco di Modena **Giorgio Pighi** e il rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia **Gian Carlo Pellacani**.

Nella nuova struttura sono state previste diverse aule di didattica e formazione, un auditorium, una biblioteca ricca di volumi inerenti il mercato del lavoro, una sala informatica e una sala di lettura. Nella sede troverà collocazione anche la Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro. Il progetto raccoglie al suo interno il Corso di Laurea specialistica in Relazioni di Lavoro, il Master di Primo livello in Operatore del Mercato del Lavoro e quelli in Alto Apprendistato, la Scuola internazionale di dottorato.



Fondazione. La sede modenese della Fondazione Marco Biagi

LE LEGGI DI RIODINO DELLE REGIONI DEL SUD

A cura di Adapt e Centro studi Marco Biagi

BASILICATA
È operativo il **nodò regionale delle Borsa Lavoro Basilicata**, consultabile al sito internet www.basilicata.borsalavoro.it.

CALABRIA
È operativo il **nodò regionale delle Borsa Lavoro Calabria**, consultabile al sito internet www.calabria.borsalavoro.it.

CAMPANIA
La Regione ha regolamentato e reso operativo in via sperimentale il contratto di **apprendistato professionalizzante**. Gli indirizzi operativi per la sperimentazione, attiva per le assunzioni in settori che abbiano regolato il contratto, sono stabiliti con D.G.R. del 14 febbraio 2006. È tuttavia al vaglio del Consiglio regionale il P.d.L.R. che disciplina gli aspetti formativi del contratto.

PUGLIA
È operativo il **nodò regionale delle Borsa Lavoro Puglia**, consultabile al sito internet www.puglia.borsalavoro.it. La Regione ha inoltre regolato, con L.R. n. 13/2005, il contratto di apprendistato professionalizzante condizionandone l'operatività all'emanazione del catalogo regionale dei profili formativi. La

Regione ha recentemente chiarito, con D.G.R. del 27 luglio 2006, l'operatività del contratto, individuando allo stato tre possibili situazioni: 1) applicazione della disciplina di cui alla L.R. n. 13/2005 nel caso in cui il profilo da formarsi è previsto tra quelli individuati dalla Regione; 2) applicazione della disciplina prevista dalla contrattazione collettiva qualora il profilo richiesto non sia previsto tra quelli approvati dalla Regione e il Ccnl applicato abbia invece definito la figura professionale; 3) applicazione della disciplina previgente (legge 197/1997) qualora il profilo richiesto non sia previsto tra quelli approvati dalla Regione e le Parti del Ccnl applicato non ne abbiano ancora definito i contenuti.

SICILIA
È operativo il **nodò regionale delle Borsa Lavoro Sicilia**, consultabile al sito internet www.sicilia.borsalavoro.it. In Sicilia è disciplinato, in via sperimentale l'**apprendistato professionalizzante**. Tuttavia con Circolare n. 55/2005 la Regione chiarisce che l'utilizzo del contratto sarà possibile solo mediante regolamentazione dello stesso ad opera del Ccnl applicato (ai sensi dell'art. 49, comma 5bis, del D.lgs. n. 276/2003).

Mercedes-Benz Service



Mercedes-Benz è un marchio della DaimlerChrysler

C'è chi rende la notte meno buia.

Service 24h

► Guidare una vettura o un veicolo Mercedes è un grande piacere. Ti dà sicurezza, offre comodità, ti porta a destinazione rilassato e riposato come e più di quando sei partito. Ma c'è ancora di più: è la rete di

Assistenza Mercedes-Benz che anche in caso di contrattempo è pronta a soccorrerti: in qualunque luogo e a qualunque ora c'è qualcuno che è pronto a venirti in aiuto. Qualcuno che lavora per la tua sicurezza. Service

24ore: con te su tutte le strade rende la notte meno buia.



Mercedes-Benz

MARCHETTI POTITO S.r.l.

Via di San Giuliano, Villaggio Artigiani - 71100 FOGGIA - Tel. 0881-568667 - Fax 0881-724247
e-mail: preventivi@marchettipotito-mercedes-benz.it

TAVOLA ROTONDA

Turismo e innovazione: le sfide di Benevento

Benevento, lunedì 20 novembre 2006, ore 18.30
Aula Magna Convento di Sant'Agostino
Università degli Studi del Sannio - Via G. De Nicastro

Saluto di benvenuto

Filippo Bencardino
Rettore Università degli Studi del Sannio

Intervengono

Giancristiano Desiderio
Giornalista

Gennaro Masiello
Presidente Camera di Commercio Benevento

Cosimo Rummo
Presidente Confindustria Benevento

Domenico Villacci
Docente Università degli Studi del Sannio

Moderà:

Ferruccio de Bortoli
Direttore Il Sole 24 ORE

Lunedì 20 novembre sul Sole 24 ORE l'inchiesta
"Impresa, professionisti, cultura e ricerca: i personaggi emergenti della nuova Benevento"

